

L'ODIERNO KOSOVO DURANTE IL II° SECOLO DOPO CRISTO

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.27>

Naser Ferri
Istituto di Albanologia
Via Eqrem Çabej n.93
XK – 10000 Prishtinë -Kosovo
naserferri@yahoo.com

Il Regno dei Dardani (la cui parte centrale era il territorio dell'odierno Kosovo) per la prima volta è stato menzionato da autori antichi nel IV° secolo, anche se esistono indicazioni che gli Dardani avevano una società ben organizzata già nel VI° secolo a.C. Dal III° secolo a.C. gli Dardani hanno fatto le alleanze militari con i Romani contro la Macedonia però dopo l'anno 148 a.C. queste alleanze si sono trasformate in ostilità culminando in dure e sanguinose guerre persino la conquista della Dardania dopo l'anno 28 a.C. anche se gli Dardani avevano continuato la resistenza sporadica o organizzata contro Romani, fino alla fine del II° secolo d.C., quando l'imperatore Marco Aurelio ha eliminato il rischio e aveva garantito la sicurezza della Mesia Superiore, la parte centrale del quale era il territorio dell'ex Regno Dardano. Tuttavia, durante il regno di Traiano, Adriano e loro successori la Dardania ha raggiunto il culmine dello sviluppo economico, urbano e della infrastruttura, quando sono conosciuti gli insediamenti: Scupi, Ulpiana, Municipium Dardanorum, Naissus e diversi insediamenti più piccoli lungo la rete stradale disposte secondo gli standard romani come testimoniano i resti architettonici e le scoperte di materiale epigrafico e numismatico.

Le parole chiave: *Dardania, Ulpiana, Municipium DD, conquista romana, resistenza dei Dardani, lo sviluppo economico e urbano*

Anche se gli autori antichi, come fu Giustino (Marcus Iunianus Iustinus oppure Iustinus Frontinus) nella sua opera *Historiarum Philippicarum*, XLIV° edizione (Syme 1988: 358–371) avevano menzionato lo stato dei Dardani nel IV° secolo a.C. con l'invasione celtica (380 a.C.) e la sconfitta degli Illiri (Papazoglu 2007), gli attacchi contro i Dardani (358 a.C.) dei Re Macedoni come Filippo II (359–335 a.C.) proseguito dal Antigone Doson (263–221 a.C.) e Filippo V (229–227 a.C.) (Papazoglu 2007a: 64–90), è molto rilevante il fatto che a Banja e Pejës vicino a Pejë-Pec è stata scoperta una doppia tomba di una coppia dei

principi che data VI secolo a.C. (Palavestra 1984: 58–60) Nonostante si pensa che i Dardani vissero nei Balcani dal XIII°–XII° secolo a.C. (Papazoglu 2007: 101; Papazoglu 2007a: 65).

La tomba è composta dalla tomba della donna e nei suoi bordi la tomba di un uomo, nel quale sono stati rinvenuti articoli di lusso: come gioielli da donna in argento, attrezzature militari (foto 1) ed anche utensili da cucina (olpae, skyphoi, coppae (foto 2)) cui furono importati dalla Grecia (*Archaeological Catalogue* 2013: 162, n. 216, 217). Prima ancora che i Dardani venissero menzionati nelle opere de-



Foto 1. Banja e Pejës – elmetto militare dalla “Tomba dei principi” (Archaeological Catalogue 2013).



Foto 2. Banja e Pejës – utensili da cucina dalla “Tomba dei principi” (Archaeological Catalogue 2013).

gli autori antichi, avevano già una società ben organizzata con un grande numero dei schiavi, con un governo centrale di un livello superiore di quello tribale, anche se meno sviluppata rispetto a Sud Illiria. Loro possedevano una considerevole forza militare, e, tra le altre cose, venivano guidati da un Re. Il re dei Dardani Monunio nell’anno 279 a.C., offrì al Re macedone Ptolemeos Keraunos 20.000 soldati ad aiutarlo nella guerra contro l’invasione celtica, ma l’aiuto offerto fu rifiutato, il Re fu sconfitto ed ucciso nella battaglia (Papazoglu 2007: 107–108; 2007a: 70). Questa offerta resa dai Dardani può servire come testimonianza dell’esistenza di una comunità politica con al vertice un Re (Papazoglu 2007: 109).

Gli Dardani avevano conquistato per un periodo il regno dei Taulanti con il centro a Dyrrahium ed avevano emesso le loro stesse monete (tetradrahmae e drahmae (foto 3)) in argento e in altri metalli (Stipčević 1967: 39; Hoti 2003: 20–23; *Arheološko blago* 1998: 658, n. 315, 316; Patsch 2004: 51).

Il Regno Illirico dopo essere stato invaso nell’anno 168 a.C., e dopo l’occupazione dell’ Regno Macedone nell’anno 148 a.C. quando fu fondata la provincia romana Macedonia la quale fu pacificata negli anni trenta a.C. è trasformata in una *provincia inermis*, oppure provincia demilitarizzata (Ferri 2001: 51; Dragojević-Josifovska 1982: 23). In questa provincia furono istaurati i veterani dell’esercito romano e le legioni e le unità ausiliarie attive furono trasferiti nelle aree a rischio dell’Impero. Secondo questi movimenti si evince che l’interessamento dell’Impero Romano si era concentrato nei territori a Nord Macedonia con la pretesa che si necessitava la protezione dei territori romani al sud del Penisola Balcanica dai come protezione dei territori romani nei Balcani dal pericolo delle tribù barbare provenienti dal di là di Danubio i quali attraversavano il fiume per derubare da questa parte ma in verità si trattava delle aspirazioni latenti dei Romani ad avere sporgo sul Danubio, il cui si pianificava ad essere fortificato, e militarmente rinforzato con l’unico scopo di renderlo una confine insormontabile naturale.

Gli Dardani che fino ad allora sono stati alleati dei Romani nelle guerre contro Macedonia, dopo la conquista della Macedonia non le erano concessi dei territori per i quali sono stati interessati (la Paionia) ma solamente il diritto di mercato del sale. Ciò ha comportato un conflitto con i Romani seguiti da un confronto anc-



Foto 3. Una moneta dardanica dal IV° secolo a.C. emessa a Damastion (Arheološko blago 1998: 658).

he con i Scordisci. Come si evince dagli autori antichi, come Aurelius Victor e Appianus negli anni 98, 85 e 84 a.C., il console romano Cornelius Sula aveva intrapreso due spedizioni contro i Dardani e le tribù confinanti con essi, secondo Euterpe, nell'anno 81 a.C. Appius Claudius aveva attaccato la Dardania ma senza successo, mentre nel 75 a.C., il vice console Caius Scribonius Curio di Dyrrahium aveva attaccato la Dardania con il supporto di 5 legioni con più di 30.000 soldati (Papazoglu 2007: 137–140; Hoti 2003: 27, 28; *Historik i Durrës* 1985: 13–16), il quale dopo 3 anni di sanguinosa lotta, durante il

così detto *Bellum Dardanicum*, si era riuscito ad essere il primo comandante romano che aveva uscita sul Danubio, sottomettendo in tal modo parzialmente i Dardani ed i Mesi, anche se ciononostante i Dardani avevano continuato con la loro resistenza. Il scrittore antico Dion Cassius aveva descritto le lotte tra i Dardani e Marco Antonio nel anno 59 a.C. Gli Dardani sono stati coinvolti in guerra continua fino negli anni 29–28 a.C. al sud e contro i Scordisci al nord (Ferri 2001: 51).

L'intervento militare dei Romani e l'invasione dei territori della Macedonia e territori tra Macedonia

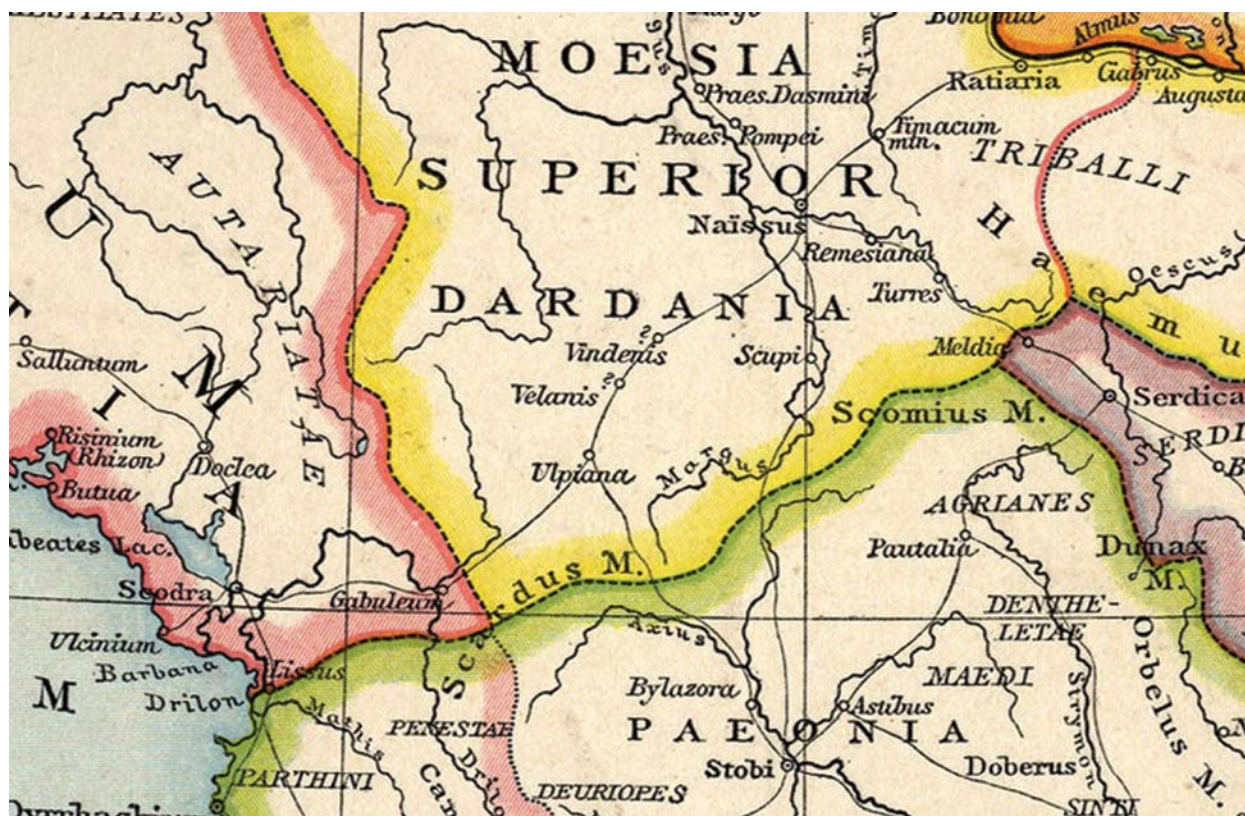


Foto 4. La Dardania e le province danubiane (Droysens Historischer Handatlas 1886).

e Danubio fu stato causato dalla campagna dei Bastarni i quali nell'anno 29 a.C. avevano attraversato il Danubio ed avevano attaccato i Mesi, le altre tribù ed i Dardani. I Romani avevano atteso un mo-

mento del genere, per ciò sul ordine del Ottaviano Augusto, il console Marcus Licinius Crassus e le sue legioni avevano penetrato dalla Macedonia verso il nord e mentre cacciavano i Bastarni, avevano scon-



Foto 5. I resti architettonici a Ulpiana (foto N. Ferri 2018).



Foto 6. I resti architettonici a Ulpiana (foto N. Ferri 2018).

fitto anche i Mesi, e dopo anche i Dardani (Millar 1981: 224). Da questa campagna doveva passare tanto tempo per poi invadere formalmente le tribù rivo Danubio ed i Dardani stessi. Si puoi dire che da questo tempo (o più preciso dalla fondazione della provincia Moesia da parte di imperatore Claudio) comincia la epocha Romana nella Dardania (foto 4) che, secondo la testimonianza di Tolomeo, godeva di un status speciale nella provincia Mesia (Dragojević-Josifovska 1982: 24). Ciononostante gli Dardani non si erano mai pienamente pacificati, considerando i dati preservati che dimostrano per insorgenze dei Dardani nell'anno 28 a.C., ma anche più tardi (Mirković 1968: 22).

Il II° secolo d.C. fu riconosciuto come il secolo della regola di Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio, i quali vengono classificati come i miglior imperatori romani, ma l'imperatore Traiano era considerato straordinario da tutti i discendenti di Augusto (Rostovtzeff 1927: 231). Lui apparteneva alla dinastia degli Antonini che erano i discendenti degli Italici precedentemente colonizzati in Hispania (Nagle 1989: 338).

Tranne che a Roma e l'Italia le tracce delle costruzioni di Traiano sono stati conservati anche nelle pro-



Foto 7. I resti architettonici a Ulpiana (foto N. Ferri 2018).

vince, cioè anche nel ex Dardania in particolare queste tracce sono state rinvenute in Scupi (Dragojević-Josifovska 1982: 59–62), Ulpiana (Čerškov 1969: foto 5, 6, 7), Municipium DD (Čerškov 1970: foto 8, 9) e Naissus (Petrović 1976; Petrović 1979: 43–48) ed alcune altre località. In queste località sono state scoperte le tracce dei fori, tempi, diversi edifici pubblici costruite durante il regno di questo imperatore e anche i soldi di questo imperatore (foto 10).

Oltre l'architettura il tempo del regno di Traiano viene caratterizzato anche dalle trovate di resti architettonici del sistema di infrastruttura, ma con poche tracce fisiche delle strade, ponti e aquedotti romani. Sono presenti altrettanto le trovate numismatiche, anche se non tante, epigrafi come sono i contamiglia, iscrizioni su edifici pubblici ed altri tipi di monumenti epigrafici.



Foto 8. Municipium DD – i resti di forum (foto N. Ferri 2017).



Foto 9. Municipium DD – i resti della Basilica Urbana (foto N. Ferri 2017).



Foto 10. Il denaro di Traiano (Arheološko blago 1998: 662).

Il nomen gentile imperiale Ulpus di Traiano, poco presente nei testi dei monumenti epigrafici in Dardania (in Scupi, Ulpiana, Dresnik, Municipium DD, Naissus e Timacum Minus), nella maggior parte dei casi datati nel II° secolo e inizio III° secolo d.C., in speciale modo è riportato dagli abitanti locali i quali in differenti modi le erano conferiti i diritti dei cittadini romani accompagnati dalla formula onomastica latina, durante la sua regola e dei suoi eredi.

GLI ILLIRI E DARDANI NEL ESERCITO ROMANO DELL'ERA DI TRAIANO

Dato che l'imperatore Traiano era principalmente un soldato, oltre a costruzioni architettoniche e dell'infrastruttura, nella Dardania (parte centrale di chi faceva il territorio dell'odierno Kosovo) lui aveva rinforzato anche l'esercito romano, fondando nuove unità in differenti province secondo le necessita del tempo (Ferri 2001: 61–89).

In tal modo arruolando i giovani da Illiricum e le regioni circostanti (Ferri 2001: 139–147), lui aveva fondato l'unità ausiliaria Ala I Illyriorum con 1.000 cavalieri Illiri, la quale dopo la conquista della Dacia e la morte di Traiano fu dislocata in Dacia. Di seguito

fu fondata la Cohors I Ulpia Pannoniarum Milliaria Equitata (composta da militari reclutati tra gli abitanti di Pannonia e Illiria) (Ferri 2001: 139–140), mentre durante il suo regno in Mesia Superiore si erano dislocati Cohors I Cretum (questo testimonianza tramite i diplomi militari dell'anno 100 d.C.), Cohors III Campestris Civium Romanorum milliaria la quale aveva partecipato nelle guerre in Dacia e per un tempo si era allocata nella Mesia Superiore, Cohors VI Thracum Equitata la cui presenza nella Mesia Superiore è stata testimoniata nell'anno 100, dopo l'anno 100 la stessa si era trasferita in Dacia (Ferri 2001: 73–79).

Tranne la legione VII Claudia e la legione IV Flavia, le quali furono permanenti nella Mesia Superiore dall'anno 62. d.C. fino negli ultimi anni dell'antichità, durante questo periodo si testimoniano tracce epigrafiche della rimanenza del Legio XIII Gemina Pia Fidelis, la quale dopo l'invasione della Dacia fu trasferita in una nuova provincia, Legio XV Apollinaris Pia Fidelis la quale è stata parte della campagna di Traiano contro i Daci era rimasta in Mesia Superiore anche dopo l'invasione della Dacia fino nell'anno 125 d.C. per poi essere trasferita nel Est (Maxfield 1981: 227; Ferri 2001: 61–69).

LO SVILUPPO DEL ESTRAZIONE MINERARIA, AGRICOLTURA E VARI RAMI DELL'ECONOMIA

Alla fine, di finanziare i suoi progetti di costruzione, come costruzioni di edifici pubblici e architettonica, nelle campagne militari l'Imperatore Traiano negli inizi del II° secolo d.C. aveva dato particolare attenzione allo sviluppo economico, ed in tal contesto aveva stimolato lo sviluppo del estrazione mineraria, che già furono esistenti nella Dardania anche prima dell'invasione romana, ma quest'ultima dopo aver sfruttato massimamente le risorse minerarie in Hispania, aveva stimolato in particolar modo durante i tempi di imperatore Traiano considerando le ampie differenti riserve minerarie (Čerškov 1969: 50; Čerškov 1970: 69–70, 83). Nella nuova provincia Mesia Superiore (fondata nel 86 dall'Imperatore Domiciano e la separazione della stessa in Mesia Superiore e Mesia Inferiore) l'estrazione mineraria era organizzata in due distretti come per i cosiddetti *Metalli Ulpiani* di seguito denominati *Metalli Aureliani* – il distretto sud, parte del quale erano i *Metalli Dardanici* (Dušanić 1977: 56–94). Ulpiana tranne che considerata *urbs splendidissima* (la città più splendida) era stata anche il centro del distretto ricco in minerali nonchè *statio vectigalis Illyrici* (il centro de-

lla raccolta delle tasse all'interno del Illyricum) (De Laet 1949: 196–197; Čerškov 1957: 75).

Le piccole miniere si davano in affitto e venivano sfruttati dai *conductores* ed i piccoli affittuari (Ferri 1996: 94, 105, 164–165). Ci sono indicazioni che proprio durante il regno di Traiano la Ulpiana aveva raggiunto il grado di *municipium romanorum*, mentre d'altro canto il *Municipium DD* (*Municipium Dardanorum* vicino a Mitrovica e Kosovës) era stato uno dei centri importanti per l'estrazione mineraria. L'imperatore Adriano aveva fondato il distretto doganale allo scopo di proteggere l'economia della Mesia Superiore ed anche per fornire sostanziali proventi provinciali e per lungo tempo la raccolta doganale era nelle mani degli inquilini delle famiglie Julius ed Antonius di cui un membro è menzionato in un'iscrizione di Kostollac nella capacità del patrono di un liberto (Vulić 1905: Bb. 3, n. 8; AE 1905: 40, n. 152; Petrović 1975: 145, n. 49; Ferri 1996: 163, n. 46).

IL FLUSSO DI MERCI E DELLE PERSONE NELLA DARDANIA

Alla fine di assicurare i minerali estratti, il trasporto d'altre produzioni e merci e nello stesso tempo assicurare la libertà di flusso delle persone, furono istituiti dei stazioni beneficiari (punti di controllo militare) lungo le strade e nelle provincie, i membri di questi punti di controllo provenivano dal Legio VII Claudia e Legio IV Flavia (MacMullen 1963: nt. 20). In Dardania le tracce di questi stazioni si sono documentati dai monumenti epigrafici rinvenuti a Nish, Novi Pazar, Banja di Novi Pazar (Novopazarska Banja), Sočanica, Mitrovica, Vushtrri, Prizren, Zhur, Malisheva, Ulpiana, Kačanik e Skopje (Ferri 2001: 190–195), rispettivamente nelle entrambi i bordi delle strade principali ed anche in altri parti presso le strade secondarie.

Parte della stimolazione agraria fu anche la distribuzione delle terre (*latifondi*) che venivano dal fondo *ager publicus* in Dardania (Mirdita 1981: 69, 73) che venivano assegnati principalmente ai libertini o alle famiglie senatoriale (Rostovtzeff 1927: 252) come fu il caso delle famiglie Furius e Pontius (Šašel 1981: 587–592). La loro presenza è testimoniata anche nei testi dei monumenti epigrafici rivelati a Ulpiana e dintorni di Scupi dove queste famiglie avevano avuto dei edifici economici ed agrari oppure edifici combinati *villae rusticae*, quali erano destinati alla produzione economica e nello stesso tempo per le vacanze e intrattenimento (Šašel 1981: 587–592; Mirdita 1981: 249, n. 223; 250, n. 231; 247, n. 213; Čerškov 1969: 53).

LE TRACCE DEI TEMPI DI IMPERATORE ADRIANO IN DARDANIA

Anche se l'imperatore Adriano la maggior parte della sua vita l'ha aveva trascorso viaggiando in diverse provincie del Impero dove aveva lasciato costruzioni e altre tracce del suo regno, ciononostante nella parte Dardana della Mesia Superiore non si trovano tante tracce evidenti della sua regola.

A Scupi sono state preservate alcune monete (foto 11) ed anche alcuni monumenti epigrafici (contamiglia (foto 12) con i nomi imperiali completi di esso – *cursus honorum*, uno dei quali datato nel anno 119, mentre gli altri sono danneggiati ed è impossibile rilevare la data precisa (Dragojević-Josifovska 1982: 155–156, n. 195, 196; 158, n. 200). I contamiglia non possono essere correlati a qualche ricostruzione delle strade in Scupi che all'epoca fu un importante crocevia il quale collegava Nord Italia e la Grecia, altrettanto si incrociava anche con le altre strade principali e le secondarie che collegavano altre parti del Impero Romano.

Mentre l'Imperatore Traiano aveva dato molta importanza ad Ulpiana (in questa località sono state scoperte anche monete dei tempi di Adriano ed altri oggetti ed artefatti del II° secolo, anche se non potranno essere strettamente legati ad Adriano in persona), più tracce del suo regno sono state ritrovate nel Municipium DD (Dardanorum) in Sočanica vicino Mitrovica, dove nella piazza centrale della città (forum) sono state trovate tracce di un complesso architettonico, al centro del quale furono posizionate le terme grandi (terme pubbliche), un edificio con ipocausto nonché il tempio di stile ionico, nella facciata del quale era inserita una lastra votiva di pietra frammentata (foto 13) con il sopra l'iscrizione seguente:

**ANTINOO. HE IMP CAESARIS T ET L
AEL COLONIAR CVRANTE TELSHPH...**

che si puo leggere: Antinoo heroo (genitivo) forse et pro salute Imperatoris Caesaris Traiani Hadriani Augusti et Luci Aeli Traiani Augusti fli Coloni argentari curante Telesphoro (procuratore Augusti liber-



Foto 11. Le monete di Traiano e di Adriano (Archaeological catalogue 2013: 255).



Foto 12. Una contamiglia con il nome dell'imperatore Adriano (Dragojević Josifovska 1982: 156).



Foto 13. La lastra votiva dal tempio di Antinous a Municipium DD (Čerškov 1970: Tab. XIV: 1).

to) (Čerškov 1970: 65–66), che vuol dire alla salute di Imperatore Adriano e il suo figlio Lucio Elio (Lucius Aelius). Il tempio di elit dedicato ad Antinous eroe, lo avevano eretto i coloni delle miniere sotto la cura del procuratore imperiale Telesforo.

Considerando che nel testo d'iscrizione viene menzionato il figlio adottato di Adriano e candidato erede Lucio Elio, quale morì in giovane età (conosciuto come L. Aelius Caesar, senza aver riuscito a diventare Imperator) (Cagnat 1914: 197), il monumento è datato negli anni 136 e 138 d.C. (Čerškov 1970: 66).

Antinous fu un giovane ragazzo Greco dalla regione di Bythinia (odierna Turchia), amante dell'imperatore Adriano dal 120 d.C. Gli autori antichi si accordano per quanto riguarda alla relazione sessuale di Adriano ed Antinous (in questo caso Adriano faceva il ruolo di eromenos-invece Antinous era erastes) che fu iniziata quando Adriano aveva 43, rispettivamente Antinous 13 anni, ma si accordano altrettanto sul fatto che Antinous non aveva cercato di influenzare Adriano, anche se sono stati per tanti anni inseparabili.

Oltre ad innalzare i templi in onore di Antinous, l'imperatore Adriano lo fece perpetuare con le statue e ritratti sulle monete (Hafner 2001: 39–40).

A seconda delle regioni anche Antinous veniva onorato e definito con dei diversi epiteti: in diverse iscrizioni si riferiscono a lui come eroe divinizzato (com'è il caso della scritta nel Municipium DD ma anche nei altri iscrizioni rinvenuti in tutto l'Impero),

in altri casi si considerava un dio dal quale i bisognosi chiedevano aiuto ed aspettavano supporto ed aiuto, in altri casi veniva onorato come trionfatore sulla morte e spesso i suoi immagini figurativi si posizionavano sulle bare.

Si deve menzionare che il tempio nel Municipium DD rappresenta un fatto raro archeologico considerando che è l'unico tempio dedicato ad Antinous rinvenuto nei territori romani nei Balcani (Čerškov 1970: 21–23). Oltre a questo tempio, ci sono tracce di un tempio dedicato ad Antinous a Lanuvim e nei ultimi tempi era trovato un'altro tale tempio vicino a Francoforte odierno. Il culto di Antinous nel territorio della Dardania fu testimoniato anche a Scupi nella forma di alcuni contenitori (vasi) antropomorfi a forma del busto di Antinous (Jovanova 2016: 27–52).

Vale la pena a notare che ci sono indicazioni che nel tempo del regno dell'Imperatore Adriano il Municipium DD era stato elevato al livello della *colonia romana*, questo anche per il fatto che i testi e gli iscrizioni nei monumenti epigrafici rinvenuti in Dardania testimoniano che durante il II° secolo era molto comune il gentilicium dell'imperatore Adriano-Aelius tra la popolazione provenienti da diversi strati sociali (a Scupi, Ulpiana, Dresnik, Prizren, Municipium DD, Naissus, Timacum Minus), che dimostrava la concessione dei diritti civili romani agli abitanti locali dal parte del imperatore Adriano, che era una pratica proseguita anche dal suo successore Antonino Pio.

Sulla base dell'antica pratica di allora di allora, l'imperatore Adriano aveva adottato Antonino Pio (dopo la morte prematura del figlio adottato Lucio Elio) il quale fu eletto erede del trono post mortum (Veh 2001: 10–11).

Antonino Pio invece aveva sviluppato l'economia provinciale tramite il dimezzamento delle tasse pagate alla Roma ed aveva adottato il Marco Aurelio e Vero come suoi eredi (Hafner 2001: 129).

LA RESISTENZA ARMATA DEI DARDANI CONTRO I ROMANI

Dopo l'invasione romana, impoverimento non solo dei contadini ma anche dei altri strati sociali della popolazione Dardana, insorgimento delle prime forme dei rapporti di colonialismo, l'avversione contro la lingua Latina e la cultura romana ed altri elementi, avevano comportato a metà del II° secolo d.C. i primi movimenti spontanei di resistenza cosiddetti *latrones Dardaniae*, durante le quali una considerevole parte dei contadini liberi erano inquadrati nei movimenti insurrezionali, la quale era l'unico modo di sopravvivenza e della resistenza contro la romanizzazione nelle condizioni summenzionate.

Questo movimento si era sparso dalla parte ovest della Dardania, rispettivamente da Dukagjin odierno in altri parti abitate con la popolazione Dardana, addirittura un movimento del genere fu presente anche nella provincia romana della Dalmazia (Vulić 1925: 92).

L'archeologo ungherese András Mócsy, basandosi su materiale epigrafico nel quale vengono nominati i latroni Dardani, aveva individuato vari regioni dove svolgevano la loro attività in Dardania. La prima regione dove operavano i latroni dovrebbe essere stata la parte nord di Scardus Mons oppure Mali i Sharrit (Šar Planina), mentre giudicando le scritte la seconda regione dovrebbero essere stati i dintorni di Timacum Minus, rispettivamente nella vale del fiume Timok (Ravne, nei pressi di Knjaževac odierno in Serbia), e la terza regione, secondo il parere di A. Mócsy, nei dintorni di Drobeta, non escludendo la possibilità di esistenza di qualche altra locazione possibile, non testimoniato fino ad oggi, dei latroni in Dardania (Mócsy 1959: 283–307; Mócsy 1970: 196).

I latroni furono feroci e spietati verso i loro avversari come si evince dai testi dei monumenti funerari (lapidi) nei quali si menziona che le vittime dei latroni erano (interfectus a latronibus oppure atrocissimam mortem peressus est) (Ferri 1996: n. 33, 151–152).

Basandosi sulle testimonianze dei autori antichi ed in altri fatti rilevanti si sa che i latroni, usando le

tattiche guerriglie, si insediavano nelle montagne alte dove l'esercito romano non li poteva raggiungere oppure li poteva raggiungere con difficoltà, da dove si potevano controllare le strade, in particolare locazioni che si collegavano con vallate strette, e da dove intraprendevano le loro azioni.

L'importanza del movimento d'insurrezione dei latroni viene dimostrato dalle misure severe intraprese dai Romani contro gli indigeni ribellati. Queste misure comportavano rinforzi militari della provincia tramite l'istallazione delle unità ausiliarie del esercito romano, tramite l'instaurazione delle stazioni beneficiari particolarmente durante il regno degli imperatori Septimio Severo e Macrino (McMullen 1963: 68) nelle località dove i latroni comportavano pericolo (di solito furono le vallate e altri punti strategici che portavano verso le strade importanti come era il caso di Sočanica, Mitrovica, Vushtrri, Ulpiana, Kačanik, Prizren, Zhur) (Ferri 2001: n. 46, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64), mentre una delle misure, forse la più efficiente, era l'impegno continuo ad avvicinare i leader ed i latroni più noti e coinvolgerli nel esercito romano e nel amministrazione statale nonchè in politica, una pratica che aveva iniziato ad applicarla l'imperatore visionario Marco Aurelio che poi è stata diventata comune anche per i suoi successori (Gibbon 1985: 133–132). L'imperatore Marco Aurelio tranne le misure militari, aveva applicato anche altre misure come la conquista dei leader di questo movimento, coinvol-



Foto 14. Un monumento votivo dedicato a Giove da parte di un ufficiale della Coh II Aurelia Dardanorum (Petrović 1995: 67).

gimento degli stessi nelle unità etniche Dardaniche: Cohortes I e II Aurelia Dardanorum le quali erano dislocate a Dukagjin e Timacum Minus (foto 14) nonchè quelle Dalmati: Cohortes I e II Aurelia Delmatarum, anche in altre unità ausiliarie come Ala Moesica Felix Torquata, Ala I Illyricorum, Legio I Illyricorum ed alcune altre, le quali erano composti prettamente da soldati Dardani e Dalmati (Ferri 2001: 73–80, 142). L'imperatore filosofo Marco Aurelio nell'anno 169 d.C. mirava soddisfare due scopi: evitare il pericolo che comportavano gli insorgenti Dardani e Dalmati tramite un coinvolgimento attivo degli insorgenti in unità regolari dell'esercito romano e d'altro canto assicurare la viabilità delle strade, il trasporto stradale delle merci e la sicurezza in generale nella regione (Ferri 2001: 222–230).

Dopo la pacificazione del Impero realizzato dall'imperatore Marco Aurelio (161–180 d.C.) un considerevole numero delle unità militari romane sia le legioni sia le unità ausiliarie composte da soldati di origine Iliro-Dardane (Ferri 2001: 61–88) sono state trasferite a Roma dove avevano la possibilità di seguire la carriera militare sulla base alle loro abilità e capacità, in questo modo molti di essi avevano raggiunto alti posti in esercito e nell'amministrazione statale romana e certi per fino sono diventati imperatori (come Aureliano, Probo, Constantino Magno, Diocleziano etc.) (Stipčević 1967: 63–65; Wilkes 1996: 266–268).

Secondo le trovate fino ad oggi, come dagli autori antichi sulla base di altri dati rilevanti si è noto il fato della strada principale che collegava la Nord Italia tramite Balcani con Salonicco in Grecia (dalla costa Illirica, rivo la vale del fiume Neretva, che oltrepassa l'odierno Novi Pazar, Municipium Dardanorum, Mitrovica, la valle del fiume Sitnica, tramite le aree di insediamenti Vicianum, Ulpianum, statio Herculanae, Kačanik verso Scupi) la strada Naissus-Lissus (tramite la stazione Ad Fines ed i insediamenti: Vindenis, Vicianum, Ulpianum, Theranda e Gabuleum), sono note anche le parti delle strade della rete delle strade vicinali com'è il caso della strada antica Mitrovica-Peja che porta dalla Mitrovica odierna tramite Banja, Runik, Rakosh, Syrigana, Llukavci i Thatë, Lugu i Zi e Banja e Pejes, sporgendo nella regione di Peja odierna, dove sono testimoniate le rimanenze di un grande insediamento antico (forse Siparuntum di Tolomeo?) (Evans 1885; Mócsy 1959: 67; Čerškov 1969: 36–37), e da lì prosegue rivo al Drini i Bardhë. Un'altra strada vicinale portava in verso la Vale di Presheva (Lugina e Preshevës), tramite Binça, Tërpeza, Letnica e Strezovc nella direzione di Scupi. Questa rete parzialmente esisteva da prima del invasione romana per poi essere modificato dall'imperatore Augusto,

Tiberio e Claudio per necessità militari, ma fu consolidata ed allargata solo nell'inizio del II° secolo d.C.

LA POLITICA DEI IMPERATORI ROMANI DEL II° SECOLO VERSO I RELIGIOSI E MARTIRIO DEI CRISTIANI

Dalla prima comparsa, nel inizio del I° secolo d.C., il cristianesimo era in contraddizione con la politica religiosa statale e molti imperatori romani, perseguitavano in diversi modi i cristiani (Veh 2001: 24–28, 28, 50, 80, 86, 98–99, 117). Per quanto riguarda la politica religiosa del imperatore Traiano gli autori antichi scrivono che lui durante il suo regno aveva emesso un decreto imperiale, secondo il quale il cristianesimo si considerava “fede illegale”, mentre per i cristiani che rifiutavano a portare sacrifici ai dei romani oppure effettuavano altri “sacrilegi”, era in vigore la punizione a morte (Hafner 2001: 268–269), d'altro canto la comunità cristiana le eleggeva martiri dopo la morte.

Anche in Dardania sono state ritrovate tracce della presenza sporadica del cristianesimo, mentre a Ulpiana ci sono dei dati che provano il martirio dei cristiani Florus e Laurus, due fratelli scalpellini di origine bizantina, i quali secondo la descrizione nell'opera del Martyrion, nel II° secolo d.C. (durante la regola di Traiano o forse di Adriano) lavoravano ad Ulpiana nella costruzione di un tempio dedicato ai dei pagani ma avevano compiuto un miracolo guardando con la preghiera cristiana il figlio di prete pagano (il quale aveva perso un occhio), nonchè il prete pagano Herma (il quale aveva la faccia danneggiata) (Ferri 2015: 183). Quelli guariti in forma di grazia avevano accettato il cristianesimo ma furono puniti dai Romani bruciati vivi, mentre Florus e Laurus sono stati sepolti vivi in un pozzo in Ulpiana (Mijović 1964: 339–353) dopo di che erano martirizzati.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base dei fatti di cui sopra, si può concludere che il Regno Dardano (la cui parte centrale era il territorio dell'odierno Kosovo) per la prima volta è stato menzionato da autori antichi nel IV° secolo, anche se esistono indicazioni che gli Dardani avevano una società ben organizzata con qualche forma di istituzioni statali già nel VI° secolo a.C. Dal III° secolo a. C. gli Dardani hanno fatto le alleanze militari con i Romani contro la Macedonia però dopo l'anno 148 a.C. queste alleanze si sono trasformate

in ostilità culminando in dure e sanguinose guerre durante 98, 85, 81 e soprattutto durante l'anno 75 (Bellum Dardanicum) persino la conquista della Dardania dopo gli anni 29-28 a.C. anche se gli Dardani avevano continuato la resistenza sporadica o organizzata contro Romani, fino alla fine del II° secolo d.C., quando l'imperatore Marco Aurelio ha eliminato il rischio e aveva garantito la sicurezza della Mesia Superiore, la parte centrale del quale era il territorio dell'ex Regno Dardano. Tuttavia, durante il II° secolo d.C., rispettivamente durante il regno di Traiano, Adriano ed i loro successori Antonino Pio e Marco Aurelio, la Dardania ha raggiunto il culmine dello sviluppo economico, urbano e della infrastruttura, quando sono conosciuti gli insediamenti: Colonia Scupi, Municipium Ulpianum, Municipium Dardanorum, Municipium Naissus

e alcuni altri municipi ed insediamenti più piccoli lungo la rete delle strade che collegavano il Nord Italia con la Grecia, rispettivamente Salonicco, e Naissus con Lissum, cioè con la costa Adriatica, costruite e disposte secondo gli standard romani come testimoniano i resti architettonici e le scoperte di materiale epigrafico e numismatico. I reperti archeologici parlano altrettanto di un significativo tentativo di ricostruzione e sviluppo economico ai tempi del regno dell'imperatore Diocleziano dopo dalla crisi del III° secolo (tra l'altro, anche a causa della penetrazione e del rafforzamento del cristianesimo) (Brown 1989: 60–69), in particolare modo a Municipium DD, Municipium Ulpianum e nelle aree minerarie dell'odierno Kosovo dopo di c'era un decadimento generale dell'Impero Romano ed altrettanto di questa regione.

ABBREVIAZIONI

Acta Arch.	<i>Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae</i> , Budapest.
AE	<i>L'Année Épigraphique</i> , Paris.
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt</i> , Köln.
GMKM – BMK	<i>Glasnik Muzeja Kosova i Metohije – Buletini i Muzeut të Kosovës</i> , Prishtinë.
IMS	<i>Inscriptions de la Mésie Supérieure, Centre d'Études Épigraphique et Numismatique de la Faculté de Philosophie</i> , Beograd.
JÖAI	<i>Jahreshefte der Österreichischen Archäologischen Instituts</i> , Wien.
Monumenta	<i>Research Center for Cultural Heritage of the Macedonian Academy of Sciences and Arts</i> , Skoplje.
SANU	<i>Srpska Akademija Nauka i Umetnosti</i> , Beograd.
Spomenik SKA	<i>Spomenik Srpske Kraljevske Akademije</i> , Beograd.

BIBLIOGRAFIA

<i>Archaeological Catalogue</i> 2013	A. Bunguri & S. Gashi (eds.), <i>Archaeological Catalogue of Kosovo</i> , Prishtina, 2013.
<i>Arheološko blago</i> 1998	N. Tasić (ur.), <i>Arheološko blago Kosova i Metohije od neolita do ranog srednjeg veka</i> , katalog izložbe, Priština – Beograd, 1998.
Browne 1989	P. Browne, <i>The world of Late Antiquity: AD 150–750</i> , New York – London, 1989.
Cagnat 1914	R. Cagnat, <i>Cours d'épigraphie latine</i> , Paris, 1914.
Čerškov 1957	E. Čerškov, „Oko problema komunikacija i položaja naselja na Kosovu i Metohiji u rimskom periodu“, <i>GMKM – BMK</i> II, Prishtinë, 1957.
Čerškov 1969	E. Čerškov, <i>Rimljani na Kosovu i Metohiji</i> , Beograd, 1969.
Čerškov 1970	E. Čerškov, <i>Municipium DD kod Sočanice</i> , Dissertationes et monographiae, Priština – Beograd, 1970.
De Laet 1949	S. J. De Laet, <i>Portorium, Étude sur l'organisation douanière chez les Romaines</i> , Brugge, 1949.
Dragojević-Josifovska 1982	B. Dragojević-Josifovska, <i>Scupi et la région du Kumanovo</i> , <i>IMS</i> , vol. VI, Beograd, 1982.

- Droysens historischer Handatlas* 1886 G. Droysen, *Alte historischer Handatlas*, Bielefeld – Leipzig, 1886.
- Dušanić 1977 S. Dušanić, “Aspects of Roman mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior“, *ANRW*, vol. VI, Köln, 1977, 56–94.
- Epitoma Philippicarum* 1915 *M. Iuniani Iustini, Epitoma historiarum Philippicarum Pompei Trogi; accedunt Prologi in Pompeium Trogum*, Lipsiae, Teubner, 1915.
- Evans 1885 A. J. Evans, *Antiquarian Researches in Illyricum*, Part I–IV, Westminster, 1885.
- Ferri 1996 N. Ferri, *Statusi shoqëroro-ekonomik i të liruarve në provincën romake Moesia Superior*, Prishtinë, 1996.
- Ferri 2001 N. Ferri, *Monumentet ushtarake: të periudhës Romake në Mezi të Epërme*, Pejë, 2001.
- Ferri 2015 N. Ferri, *Živa mitologija – Living Mythology*, Zagreb, 2015.
- Gibbon 1985 E. Gibbon, *The Decline and Fall of the Roman Empire*, An abridget version, edited and with an introduction, by Dero A. Saunders, Penguin Classics, New York, 1985.
- Hafner 2001 G. Hafner, *Bildlexikon antiker personen*, Düsseldorf, 2001.
- Historik i Durrësit* 1985 *Historik i Durrësit antiko-mesjetar*, Durrës, 1985.
- Hoti 2003 A. Hoti, *Durrësi, Epidamni-Dyrrahu*, Tiranë, 2003.
- Jovanova 2016 L. Jovanova, “Antinous – The last Roman God in Scupi“, *Monumenta*, vol. I, Skoplje, 2016, 27–52.
- MacMullen 1963 R. MacMullen, *Soldier and Civilian in the Later Roman Empire*, Cambridge – Massachusetts, 1963.
- Maxfield 1981 V. Maxfield, *The Military Decorations of the Roman Army*, London, 1981.
- Mijović 1964 P. Mijović, “Flor i Lavr – neimari i kamenoresci iz Ulpiane“, *GMKM – BMK VII–VIII*, Priština, 1964, 339–353.
- Millar 1981 F. Millar, *The Roman Empire and its Neighbours*, 2nd Ed., London, 1981.
- Mirdita 1981 Z. Mirdita, *Antroponimia e Dardanisë në kohën romake*, Prishtinë, 1981.
- Mirković 1968 M. Mirković, *Rimski gradovi na Dunavu u Gornjoj Meziji*, Beograd, 1968.
- Mócsy 1959 A. Mócsy, “Untersuchungen zur Geschichte der Römischen Provinz Moesia Superior“, *Acta Arch.*, T. XI, Budapest, 1959, 283–307.
- Mócsy 1970 A. Mócsy, *Gesellschaft und Romanization in der römischen Provinz Moesia Superior*, Budapest, 1970.
- Nagle 1989 B. D. Nagle, *The Ancient World, A Social and Cultural History*, New Jersey, 1989.
- Palavestra 1984 A. Palavestra, *Kneževski grobovi starijeg gvozdenog doba na Centralnom Balkanu*, Beograd, 1984.
- Papazoglu 2007 F. Papazoglu, *Srednjobalkanska plemena u predrimsko doba*, Beograd, 2007.
- Papazoglu 2007a F. Papazoglu, *Iz istorije antičkog Balkana, Odabrane studije*, Beograd, 2007.
- Patsch 2004 K. Patsch, *Ilirët*, Tiranë, 2004.
- Petrović 1975 P. Petrović, *Paleografija rimskih natpisa u Gornjoj Meziji*, Beograd, 1975.
- Petrović 1976 P. Petrović, *Niš u antičko doba*, Niš, 1976.
- Petrović 1979 P. Petrović, “Naissus-Remesia-Horreum Margi“, *IMS*, vol. IV, Beograd, 1979, 43–48.
- Petrović 1995 P. Petrović, *Timacum Minus et la Vallée du Timok*, IMS, vol. III/2, Beograd, 1995.
- Rostovtzeff 1927 M. Rostovtzeff, *A History of the Ancient World*, vol. II, Rome – Oxford, 1927.
- Stipčević 1967 A. Stipčević, *Ilirët*, Prishtinë, 1967.
- Syme 1988 R. Syme, “The Date of Justin and the Discovery of Trogus“, *Historia* 37, München, 1988, 358–371.

- Šašel 1981 J. Šašel, "Dardania, Furi e Pontii", in: L. Gasperini (ed.), *Scritti sul mondo antico: in memoria di Fulvio Grosso*, Roma, 1981, 587–592.
- Veh 2001 O. Veh, *Leksikon rimskih careva od Augusta do Justiniana I., 27. pr. Kr. – 565. posl. Kr.*, Jastrebarsko, 2001.
- Vulić 1905 N. Vulić, "Antike Denkmäler in Serbien", *JÖAI*, Bd. 3, n. 8, Wien, 1905.
- Vulić 1925 N. Vulić, "Latrones Dalmatiae atque Dardaniae", *Spomenik SKA XCIV*, Beograd, 1925, 69–101.
- Wilkes 1996 J. J. Wilkes, *The Illyrians*, Oxford UK – Cambridge USA, 1996.